Anno XL. Venerdì-Sabato 11-12 Novembre 1887 N. 262

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'domicilio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

GLI ANARCHICI DI CHICAGO

Otto uomini attendono, nelle carceri di Chicago, le supreme decisioni del governo americano; otto sciagurati la cui condanna a morte è stata motivata da uno dei fatti più orribili che la storia ricordi. Costoro sono accusati e giudicati rei di avere in una folla fittissima di gente, inerme per la maggior parte, gettato un numero notevole di bombe, che scoppiando hanno ucciso e ferito molta gente.

Un fatto caratteristico — nota la *Lombardia* — è questo: che degli otto sterminatori uno solo, Oscar Neebe, è americano, ma nato di parenti tedeschi. Gli altri sono Spies, Engel, Parson, Rhwab, Lingg, Fifher, tedeschi; Samuele Fieldon, inglese.

La parte estrema del partito socialista si divide in America in due veri campi, quello che vuole rivendicare i diritti del lavoro, e quello che anela alla distruzione.

Il primo s'incarna principalmente nella formidabile associazione dei *knight of Labour* — cavalieri del lavoro — assai somiglianti, per l'organizzazione, alle *Trade' s' Unions* d'Inghilterra; ed è veramente fortissimo per la sua organizzazione, per la sua concordia, pel numero, per le ricchezze.

A un suo cenno i macchinisti di tutte le locomotive d'America si fermano e smettono di lavorare; a un suo cenno si producono le crisi di una data produzione, e gli operai di dieci Stati smettono o ripigliano il lavoro.

Il gran maestro di questo terribile sodalizio è eletto ogni anno dai cavalieri apertamente congregati, sotto l'egida delle leggi dell'Unione. Ma se quest'uomo, possente come un re, muta di tanto in tanto, resta immutabile l'oligarchia del Consiglio direttivo, che gli sta a fianco e ne tempera il potere; e anzi la gelosia e lo spirito autoritario di questa nuova aristocrazia sono finora le sole cause che si sono opposte al progresso e al definitivo trionfo dell'Associazione.

Di fronte a questo partito, che quanto è forte altrettanto merita rispetto, e che oramai conta numerose vittorie nel campo sociale e politico, si schierano le briache falangi dei distruggitori, vi sono i ribelli a ogni ordine, a ogni legge.

Agli altri le conferenze, le coalizioni operaie, le lotte della parola e dell'urna; a loro la strage e l'incendio.

Le file dei socialisti, dei *cavalieri del lavoro*, del partito operaio, sono tutte gremite di veri americani. Essi vogliono correggere i difetti della patria, ma questa patria l'amano e la sostengono; si servono della libertà, ma non vorrebbero che gli altri la conculcassero; il loro Henry George, che essi per poco non elevarono alla dignità quasi sovrana di sindaco New York, è tenero delle istituzioni della sua patria quanto può esserlo delle istituzioni inglesi il nobile baronetto che esercita nella Mansion-House l'ufficio annuale di lord mayor di Londra.

Gli anarchici, invece, sono per la maggior parte tedeschi; alcuni russi: molti inglesi, o per dir meglio, irlandesi. Il loro apostolo, il celebre Most, dice:

« Io abolirò la guerra nel mondo; ho già mandate le istruzioni ai soldati francesi e tedeschi perchè, in caso di guerra fraternizzino fra loro, e volgano invece le armi contro i loro ufficiali. »

E Arturo Metzeroff, che s'intitola professore di dinamite e di altre materie esplosive:

« Volete che io distrugga Londra e l'Inghilterra? Nulla di più facile; un carico di fiammiferi e l'affare è fatto..... Finora ho pazientato, perchè speravo che Vittoria avrebbe paura e farebbe ragione ai poveri irlandesi e inglesi. Ma ora sono stanco; scoppiate, bombe; divampa, o dinamite! fra un mese l'Inghilterra avrà cessato di esistere! »

Con siffatti predicatori — conclude la *Lombardia* — non è da meravigliarsi se qualche fanatico ha messo in pratica gli insegnamenti.

IL RITORNO DEI SOVRANI

La famiglia reale ha fatto ieri ritorno a Roma alle ore 1.30. Fu ossequiata alla stazione dai ministri, dalle autorità, dalle dame e gentiluomini della Casa Reale.

I Sovrani ed il principe di Napoli furono vivamente acclamati dalla folla, che li accompagnò dalla stazione al Quirinale.

Come vi furono giunti si presentarono più volte al balcone a salutare la folla plaudente.

La dimostrazione riuscì entusiastica.

Alle 4 si tenne Consiglio di ministri sotto la presidenza del Re. Si discusse sulla situazione finanziaria.

DA MASSAUA

Telegrafasi da Massaua alla *Tribuna* che l'ordine del giorno del generale di San Marzano produsse ottima impressione

Ne fu pubblicato un altro, nel quale si fanno gli elogi del generale Saletta pei servigi resi in momenti difficili e per lo zelo spiegato nel predisporre l'arrivo della spedizione.

Un altro ordine del giorno del generale di San Marzano annunzia che il colonnello Tigano è nominato capo di stato maggiore del comandante generale e che i tenenti colonnelli Maggio e Mareno dello stato maggiore e Zenoti del 54 fanteria sono promossi colonnelli.

È smentito che il piroscafo *America* abbia avuto una cattiva traversata nel canale di Suez in causa della sua lunghezza.

LA MISSIONE INGLESE

I giornali ufficiosi sono informati contrariamente a quanto diceva il telegramma da Aden alla *Tribuna* che la missione inglese presso il Negus di Abissinia non fu tradita dai servi.

La missione aveva voluto prendere la via più breve, che è anche la meno praticabile. Dopo una giornata di marcia, la missione dovette retrocedere per mancanza d'acqua, lasciando il bagaglio, nascosto in un burrone. Si mandò rilevare il bagaglio ma ne mancava una parte, che deve essere stata portata via dai soldati abissini.

A SAN REMO

Telegrammi privati da San Remo dicono che sono arrivati colà stamane il principe Guglielmo, primogenito del principe imperiale, inviato dall'imperatore, il dottor Krause di Berlino con un suo discepolo e il dottor Schroetter di Vienna. I due medici esaminarono assieme al dottor Mackenzie il nuovo tumore da cui è afflitto il principe Federico. — L'esame fu lungo e minuzioso; poi si tenne il consulto. Non si sa se i medici abbiano deciso di eseguire l'operazione.

Per la nostra Rendita

Domani 12 novembre principierà il regolare pagamento della rendita italiana scadente al 1 gennaio.

Magliani sta trattando con banchieri tedeschi per la rendita di 60 milioni di monete Borboniche che figurano nelle riserve metalliche. Questa vendita porterà per le nostre finanze una perdita di 12 milioni.

Bonghi e le relazioni col Papato

Abbiamo pubblicato un riassunto del discorso pronunciato Domenica a Conegliano dall'on. Bonghi.

Ora però, che quella magistrale concione ci giunge completa, stimiamo debito nostro di stampare integralmente la parte di essa che si riferisce alle *Relazioni col Papato*.

Tutta la stampa non pretofoba è concorde nel dare ai concetti espressi sul grave argomento dall'illustre deputato di Treviso II, una singolare importanza, e il riportarli è per noi tanto più doveroso, in quanto che quei concetti collimano con quelli più volte da noi pure manifestati:

« Mi piace — Signori e Signore — dice l'on. Bonghi — avere occasione di spiegarvi il mio concetto sulla politica ecclesiastica dello Stato, poichè può parere talora ch'io mi contraddica, combattendo a vicenda gli uni perchè non offendano la Chiesa, gli altri perchè non combattano il Regno. Se io dovessi narrarvi da filosofo la storia delle Religioni, del Cristianesimo, del Papato, tutti quanti voi mi trovereste soverchiamente audace; se io dovessi qui ragionare della libertà di pensiero, ch'io vorrei vedere in Italia usata in questi studi, vi parrebbe un temerario desiderio il mio; ma io qui sono un uomo politico, uomo cioè che considera la coscienza religiosa di fatto dei suoi concittadini, e l'importanza sociale che può avere il momento di rispettarla o disturbarla; io qui considero la Chiesa non nelle sue origini o nella sua storia, ma nel suo possesso attuale d'una autorità morale grande, sul complesso della cittadinanza italiana.

Però un dissidio fondamentale dello Stato colla Chiesa, non solo non può parere una cosa leggera, ma non posso credere che paia tale in buona fede, se non alle menti vuote.

Quando il conte di Cavour proclamò Roma capitale d'Italia, non credette che la questione delle pretensioni del Papato su Roma, sarebbe stata così ardua come si è poi trovata. Del resto, il possesso di Roma ha portato tanta mutazione nell'opinione pubblica italiana e nella facilità di governare il paese, che il conte di Cavour, se anche avesse previsto più che non fece le difficoltà della questione, non avrebbe cessato di proclamare Roma capitale. Checchè di ciò sia, il certo è che per levar di mezzo il dissidio ch'io diceva, se anche fosse cento volte più grave che non è, non si potrebbe a nessun patto retrocedere Roma al Papa, o nessun'altra parte per minima che fosse del territorio già pontificio; non tanto perchè violeremmo col farlo il diritto nazionale, quanto perchè la restituzione d'un territorio qual sia, sarebbe un fomite perpetuo di ribellione al di dentro dello staterello che creeremmo al Papa ed un fomite continuo altresì di ostilità tra questo staterello e lo Stato italiano, da cui esso sarebbe circondato da ogni parte.

Il papato adunque deve essere condotto man mano a rinunziare tacitamente od espressamente ad ogni pretensione di di dominio temporale, cosa certamente difficile, ma nella quale bisogna dire che noi non abbiamo preso nessuna via retta e costante, non certo in tutte quelle che il conte di Cavour indicava.

Quale era ed è a mio parere la via? Era a parer mio questa; non mostrare, sì, nessuna indulgenza al clero, ove non osservasse le leggi; ma d'altra parte far rispetto alla Chiesa leggi supremamente temperate ed eque. Noi abbiamo una questione grande, ed in particolar genere col Papato, come nessuna nazione ha mai avuto o mai potrà avere giacchè essa pretende far Sede di un principato suo temporale, la città stessa che abbiamo fatta sede del governo del Regno.

Dovevamo in questa guerra lasciare il più che potessimo solo il Papato, e non dargli il favore, o sottrarglielo al più possibile, del rimanente del clero e laicato cattolico.

Per riuscire a ciò, non dovevamo alla guerra fatta al papato, aggiungerne una contro il clero stesso, recidendogli e raccorciandogli le istituzioni delle quali nutre il suo corpo o il suo animo. Dovevamo mostrare al clero che il principato del Papa non era nessuna necessaria garanzia per esso. Abbiamo fatto in buona parte il contrario. La nostra legislazione ecclesiastica in più di un punto è dura, e la nostra amministrazione è anche più dura della legislazione stessa e si compiace dove può e quando può fare, delle piccole persecuzioni. Anche ultimamente è stata approvata una legge per la soppressione delle decime ecclesiastiche veramente iniqua: ed amo tanto più il dirlo qui, che hanno tratto beneficio parecchi forse di voi che mi udite. Ma io so che avete il cuore troppo alto, per giudicare della bontà delle leggi dal beneficio privato che ne ricavate. A voi deve essere parso non meno ingiusto essere esonerati all'improvviso da un debito che avevate contratto, di quello che sia stato il farlo a scapito di coloro ai quali ne eravate obbligati a pagarlo.

Era bene abolire le decime in natura, ma perchè farlo senza compensi? Perchè se lo Stato voleva fare questo dono ai debitori di decime, ridurre la congrua dei parroci a non più di L. 800, la mensa dei vescovadi a non più di 6000? Perchè, dove queste due cifre erano state tenute sinora come minimi della legislazione italiana, ammetterli come massimi in questo caso speciale? Perchè scordarsi che vi sono altri benefici ecclesiastici, oltre le Parrocchie ed i Vescovadi, i quali reggevano sopra il frutto delle decime, — arcivescovadi, fabbricerie, canonicati? Perchè, fare una legge in fretta in furia, come se stesse il nemico alle porte, senza sapere che danni si facessero, che debiti si assumessero, che danni si producessero?

Questa piccola legge delle decime, che pure aveva una fine legittima, mostra insieme congiunti tutti gli effetti di una politica ecclesiasica mossa da spirito gretto, falso, antiliberale — se liberale vuol dire giusta — di una politica ecclesiastica che può aggiungere forza al papato, nella guerra che mantiene col Regno, non già levargliela. Giacchè stringe intorno ad esso sempre più il clero, e quella parte di catolici che ne dipende e che non è piccola.

Se voglio, rispetto alla Chiesa, una politica scrupolosamente equa, persino dolce, voglio altresì, rispetto alle pretensioni

temporali del Papa, ed a chi le favorisce una politica seria, costante, severa.

Mentre non avrei fatta a quel modo la legge sulle decime, mentre correggerei in molti punti la nostra legislazione ecclesiastica che mi par cattiva, mentre non restringerei o non contenderei per mezzi più o meno subdoli, ai sacerdoti nessun diritto che le leggi accordano loro, io non permetterei al clero nessun intrigo palese od occulto, che essendo diretto ad ottenere una restituzione di dominio temporale al Papa, è naturalmente diretto altresì contro la formazione presente dello Stato. I giornali che avessero pubblicata la lettera dei Vescovi Suburbicari al Papa, io avrei fatto punire dai tribunali, e punire dai tribunali anche quei sacerdoti o laici che si vanno sottoscrivendo ora ad una illegale e stupida petizione.

Per altra parte i diritti che la legge del 1871 lascia alla Podestà laica rispetto alla collazione dei benefici, io li avrei esercitati con gran rigore e persuasione di averli; non come è stato fatto, oscillando perpetuamente tra il si e il no, e quasi vergognandosene

Una politica di questa natura, supremamente equa da una parte, imparzialmente severa dall' altra, avrebbe forse condotto, condurrebbe forse anche ora, la Curia Romana ad abbandonare il suo litigio fondamentale col Regno, e quando vi fosse condotta, se per finirvela d' indurre, bisognasse mutare alcune disposizioni nella legge delle guarentigie, e trattare con essa stessa di queste disposizioni, io non credo che sia da uomo di Stato annunziare che non si farebbe.

I *non possumus* sono cose da preti, non da uomini di Stato.

Io conosco quella legge che in gran parte ho fatta, e credo che sia stata oltre misura benefica, ma non posso disconvenire che sia tutt' altro che perfetta. Qualunque intervento di potenza estera mi parrebbe nocivo; una sanzione europea sarebbe affatto inutile, oltrechè impossibile a combinare; ma se la curia volesse la maggior garanzia della stabilità della legge che lo Stato nostro può dare, io non so dove sarebbe l' utilità di rifiutargliela. Io non entrerò in maggiori particolari; questi che ho detto bastano a mostrare, che io non credo sufficiente dire le nostre relazioni col papato essere già stabilite da leggi; che non c' è altro a fare che ad attenervisici; non è liberale immaginare perfette le leggi.

Noi abbiamo una difficile questione col Papato, c' importa isolarla e risolverla; vi riusciremo prima o poi, ma vi riusciremo.

Però in Italia, quando si guardi alla condizione presente e futura del suo spirito pubblico, non vi riusciremo, presumendo che noi col negare al Pontefice il potere temporale, siamo più cristiani di lui che lo vuole — questo può essere, ma il mondo crede appena cristiani noi e cristianissimo lui; — bensì ci riusciremo sollevando da ogni ansietà il clero ed il laicato cattolico, che si muova nel Governo uno spirito contrario non solo al Potere temporale del Pontefice, ma altresì alla sua autorità spirituale, uno spirito di propaganda antireligiosa contro il Cristianesimo, contro il Cattolicismo, contro la Chiesa, contro Dio stesso.

Quando il Governo d' uno Stato è sospettato anche a torto di uno spirito siffatto, non si deve meravigliare se schiera segretamente contro di sè, quanti hanno a cuore una religione e un Dio.

Gli scrittori privati hanno diritto a questa e a qualunque altra propaganda, ma lo Stato no; non lo ha lo Stato, che rappresenta la generale concreta coscienza della cittadinanza, e quando lo assume, non fa che preparare guai a sè stesso e gioia ai suoi nemici ».

Dicono e pensino come vogliono i cervellini del progresso, ma questo è parlare alto sapiente, e pratico.

INFORMAZIONI

In occasione del diciottesimo compleanno del Principe di Napoli, il conte Solms gli presenterà, a nome dell' Imperatore di Germania, le insegne dell' Aquila nera. Lo stesso principe di Napoli sarà anche insignito dell' ordine del Leone neerlandese, conferitogli dal Re d' Olanda.

La *Riforma* nega che il richiamo dell' ambasciatore Corti si rannodi colla missione inglese in Abissinia, la quale si riferisce ai rapporti correnti fra l' Inghilterra e l' Abissinia, in seguito al trattato del 1884.

Un Comitato del ministero della guerra conferma le notizie dei giornali del mattino, attenuando il telegramma di Aden alla *Tribuna*.

La missione Portal ripartì da Monkullo per la via di Asmara, dopo essersi riprovveduta del bagaglio e di un interprete, ed è giunta a Saati, di là procederà per Asmara, presso Ras Alula.

Si conferma il prossimo movimento diplomatico, che comprenderebbe oltre al conte Greppi, anche il generale Menabrea.

I negoziatori austro-ungarici sono ripartiti per Vienna, onde riferire oralmente sulle trattative fatte. Torneranno a Roma pel 16 corrente.

Il Congresso delle stazioni agrarie esaurì i suoi lavori, dopo parecchie deliberazioni utili all' agricoltura; circa ai burri, riconobbe che non esistono ancora metodi di facile applicazione per riconoscerne la loro adulterazione.

Il Senatore Giannuzzi-Savelli, primo presidente di questa Corte d' appello ed ex-guardasigilli, è ricaduto nella malattia da cui pareva liberato, ed ora è aggravatissimo.

Berlino 9. — Lo stato di malattia del Principe imperiale ha prodotto grande impressione. Si telegrafa da Berlino al *Figaro* che l' Imperatore ha ricevuto un dispaccio disperato dalla Principessa.

ALLA RINFUSA

Carini quelli anarchici!

In aggiunta a quanto narriamo in prima pagina osserviamo che si va cercando qua e là di destare qualche agitazione perchè il presidente degli Stati Uniti faccia grazia ai sette anarchici condannati a morte. — Bisogna saper che quei bei mobili hanno avuto l' abilità di far scoppiare delle bombe fra la folla, che ammazzarono ottanta persone di tutte le età e sessi. — Noi speriamo, dunque, che gli americani gente seria, positiva, e senza svenevolezze umanitarie per tutti i bricconi, terranno duro davanti alle minaccie e alle agitazioni anarchiche, e allungheranno, senza complimenti, il collo a quelle sette canaglie matricolate.

Mania lapidaria

Non bastano più i monumenti e le lapidi agli uomini; tempo fa in un paese del Veneto si *lapidò* una pianta; ora a Creazzo (Vicenza) si lapidò una colonna per l' unico motivo che fu tolta al lazzaretto di Milano, ed il lazzaretto venne illustrato nei *Promessi Sposi* del Manzoni. Si lessero poesie, si fece un banchetto, ecc.

La chiusura del Congresso cooperativo

Il secondo Congresso dei Cooperatori, tenuto a Milano, si chiuse l' altra sera alle ore 7.

Molto laboriose furono le due ultime sedute.

Nell' antimeridiana si procedette alla nomina del Comitato centrale e dei revisori dei conti, e si discusse sull' organizzazione della vendita all' ingrosso alle Cooperative di consumo.

Per acclamazione, si approvò l' alleanza internazionale delle Cooperative e furono nominati a far parte della Commissione a questo scopo il prof. Francesco Viganò, gli on. Maffi e Armirotti, l' avv. Romussi e il prof. Rabbeno.

Si terminò facendo voti che i latifondi della campagna romana, che ora il Governo deve dividere, siano ceduti di preferenza a Società di lavoratori, raccomandando di occuparsi nel prossimo Congresso, specialmente del modo di migliorare colle cooperative le condizioni del Friuli e della Lombardia.

Anche nella stessa seduta i socialisti presero vivissima parte alla discussione.

I milioni di casa Rothschild

Ecco, secondo uno dei più grandi agenti di cambio di Parigi, qual' è la fortuna di casa Rothschild.

Il barone Alfonso, capo della casa di Parigi possiede una fortuna personale di	850	milioni
Il barone Gustavo . . .	600	»
Il barone Edmondo . .	600	»
La ved. del barone Salomone	450	»
Il barone Arturo . . .	500	»

Cioè un totale di 3 miliardi

Notisi che in questa somma favolosa non sono compresi i patrimoni del barone Natanıello, capo della casa di Londra, nè quelle del barone Alberto, capo della casa di Vienna.

Il regalo di 100 milioni del barone Hirsch

Telegrafano da Parigi in data di ieri: Il noto banchiere, barone Hirsch, ha fatto un atto di liberalità che lo pone al disopra di tutti i filantropi del giorno, compreso il Peabody. Egli regala la somma di cento milioni da ripartirsi fra tutti gli Istituti di beneficenza israeliti in Europa.

Un pesce colossale nel Mediterraneo

La *Gazzetta Livornese*, reca che il vapore norvegliese *Wihing* diretto a Livorno, giunto sotto la Corsica, diede la caccia ed uccise un grandissimo pesce della famiglia dei balenotteri, conosciuto volgarmente per *pesce sfera*.

È lungo metri 4 e 20 centim. ha una circonferenza di 80 centim, la coda, che a differenza degli altri pesci è traversale, misura da punta a punta oltre un metro. Il peso di questo pesce è di oltre 1500 chilogrammi.

La bocca è fornita di una fitta fila di denti e misura una perpendicolare apertura di 45 centimetri.

Ha la lingua più grossa di quella di un bove.

Sopra la testa, che è rotondissima, ha un' apertura della quale respirando getta a una certa altezza una colonna d'acqua.

E' un pesce raro per queste acque e verrà portato nel museo di Pisa.

Una per giorno

Luigi XV condusse una volta il nunzio pontificio a salutare la Dubarry. Quando il nunzio entrò, la favorita saltò dal letto nuda come Dio l' aveva fatta.

— Monsignore, mi alzo per voi, fece la Dubarry col suo più bel sorriso.

— Ahimè, sospirò il nunzio. Ma vi coricate per un altro.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Deliberazioni della seduta 2 Novembre

Trasmette alla Prefettura il deliberato del Consiglio provinciale risguardante il sopracarico alle imposte principali per l'esercizio 1888, affinchè, ove ne sia bisogno, provochi il Reale decreto di approvazione.

Conviene nell' adunanza proposta dalla Giunta Municipale di Ferrara da tenersi in unione con la Camera di Commercio per veder modo d' insistere presso il Governo per la sollecita esecuzione dei progettati lavori di ampliamento e costruzione della tettoia nella stazione ferroviaria, e nomina a rappresentarla il collega deputato sig. avv. cav Fiorani.

Propone alla Camera di Commercio ed al comune di Ferrara che nell' adunanza sopraccennata venga pure discusso l'importante affare della darsena nel canale di Burana.

Invita per Lunedì 7 corr. la Commissione del bilancio a riunirsi con la Deputazione per adempiere l'incarico l'incarico avuto dal Consiglio provinciale dell'assegnazione dei sussidi per istudio.

Interpella il Ministero di agricoltura, industria e commercio per sapere, in base alla nuova legge pei Depositi Stalloni, da chi debbano essere eseguiti i lavori di manutenzione occorrenti.

Accetta il proposto aumento alla corrisposta d'affitto della caserma pei R. Carabinieri in Cento.

Determina di soddisfare il Consorzio del I circondario di quanto ha speso per il lavoro eseguito per conto della provincia nel ponte Bagotta.

Delibera di rifondere al Ricevitore cassiere provinciale la somma restituita ai contribuenti per sgravi d'imposta liquidati.

Prende atto dell'avviso dato dall'Impresa degli acquedotti ferraresi del principio del collocamento della tubatura in un tratto di strada provinciale, riservandosi di sospendere il dato permesso nel caso che tale lavoro dovesse per la cattiva stagione riuscire dannoso alla viabilità.

Emette decreto autorizzante la Cassa depositi e prestiti alla restituzione di deposito fatto a garanzia di contratto già esaurito.

Interessa il comune di Ferrara a far sapere se nel piano di fognatura della città, sia compresa la costruzione di una fogna in via Ghiaia di fronte al Manicomio, ed in caso affermativo se possa sperare sulla sollecita esecuzione, per potere dare sfogo in essa alle acque di rifiuto dello stabilimento.

Approva il consuntivo 1886 della Congregazione di Carità di Lagosanto, con una raccomandazione circa le spese di amministrazione.

Approva il consuntivo 1886 della Congregazione di carità di Mesola.

Approva il consuntivo 1885 della Congregazione di carità di Migliarino invitandola a regolarizzare alcune partite.

Per quanto è di sua competenza approva il deliberato del Consiglio comunale di Portomaggiore riflettente l' aumento portato alla tassa su le pecore.

Con alcune raccomandazioni approva il consuntivo 1886 della Congregazione di carità di Portomaggiore.

Approva in via di massima il mutuo per soddisfare spese di beneficenza deliberato dal Consiglio comunale di Bondeno, salvo a conoscere le condizioni del medesimo, e riferente al Consiglio di Prefettura di esaminare la regolarità e le giustificazioni delle spese suddette.

Approva il deliberato preso d' urgenza dalla Giunta Municipale di Argenta per la costruzione di un tratto di marciapiedi per accesso alla stazione ferrov dei quel paese.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Codigoro risguardante l' alienazione di un piccolo appezzamento di terreno comunale per la costruzione di una ghiacciaia.

Approva il deliberato dello stesso Consiglio concernente l'alienazione del terreno rimasto al Comune dopo la costruzione del nuovo cimitero in quel capoluogo.

Autorizza la Congregazione di carità di Comacchio a prorogare per un triennio lo affitto attuale di fondi di proprietà dell' Orfanotrofio Virgili.

Con una avvertenza circa l' uso degli avanzi di cassa delle varie Opere pie, approva il consuntivo 1885 delle opere pie amministrate dalla Congregazione di carità di Argenta.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Lagosanto circa il mutuo da contrarre da quel Comune con la Cassa Depositi e Prestiti, già dall' autorità tutoria autorizzato.

STATO CIVILE e TELEGRAMMI

Vedi quarta pagina.

CRONACA

San Martino. — Non i soldati solo riconoscono la protezione del santo di oggi: ma per questo santo e per questo giorno dell' anno, quante abitudini campestri, quanti proverbi, quanti avvenimenti della *terra!* L' estate di san Martino, indica quell' ultimo, tepido, dolce periodo dell' anno, in cui soffia ancora lo scirocco molle di autunno! Ma è il saluto della bella stagione che se ne va, è l' età più cara dell' uomo, è l' ultimo sorriso d' amore di una donna! Dolci ebbrezze, dove si mescola una punta di malinconia: estasi ansiose, tutte piene di rimpianti!

Ma ha altre ebbrezze, questo giorno di San Martino. Nella campagna si dice che a San Martino, ogni mosto è vino: e i grandi tini, dalla canella grossa come il braccio di un bimbo, buttano il loro getto rosso, vivo, gorgogliante. Nell'aria vi è inebriante odor di vino: e i vecchi ne bevono il loro bicchiere, nel cellaio: e innanzi alla casa, giovanotti e ragazze ballano, presi dalla giocondità del vino nuovo.

Glorioso nome. Stavano sul colle di S. Martino gli Austriaci e lo tenevano, tenacemente. Al basso, nella giornata epica, stava Vittorio Emanuele, il padre della patria: ardeva sulle teste dei soldati il sole di giugno: ardeva nei loro cuori l'in-

consumabile amore della patria. Vittorio Emanuele voleva prendere il colle, o morire. E la morte non lo sgomentava: voleva vincere. E' dei Savoia questa passione della vittoria, questo disdegno sublime della vita. Furiosamente, come un'onda irruente, Vittorio Emanuele caricava, coi suoi soldati, le truppe austriache: e salì il colle, come una valanga, sette volte: sette volte assalitore, sei volte respinto.

E l'eroe prese il colle, memorabile nella grande storia della patria. L'undici di novembre, per Casa Savoia, è anche una festa. Diciotto anni fa nacque a Napoli, il principe ereditario, Vittorio Emanuele.

Mandiamogli auguri affettuosi e il voto che sempr'Egli si abbia a mostrare degno del padre e dell'avo e continuatore delle gloriose tradizioni della sua famiglia.

Accademia Filarmonico Drammatica — Nel giorno di Domenica 13 corr. alle 2. 30 pom si terrà nella Residenza Accademica, Adunanza ordinaria Generale, per trattare gli oggetti di cui al seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del Verbale della precedente Adunanza Generale.
2. Presentazione del Conto Consuntivo dell'esercizio 1886 87.
3. Relazione dei signori Revisori del Consuntico suddetto ed approvazione del medesimo.
4. Lettura del resoconto morale.
5. Soci morosi.
6. Nomina del Consiglio Direttivo ed Amministrativo, pel biennio 1887-88, 1888-89. (art. 5 dello statuto organico).
7. Comunicazioni.

Più mulo d'un mulo — Verzolo Gaetano di Pontelagoscuro venne per futili motivi a rissa con certa Rosa Bonini; e abusando brutalmente e poco coraggiosamente della sua forza fisica, gli *sferrava* alcuni calci producendole lesioni che richiederanno 20 giorni di cura.

Il Verzolo fu portato in istalla ... cioe in carcere.

Un mantello che non è fin'to come quello di San Martino. — Certo Pietro Fabbri aveva lasciato momentaneamente incustodito il mantello sul suo carrettino. Tornava poco dopo e il mantello era sparito.

Effetti dei primi freddi.

Corte d' Assise — Sono stati escussi ieri tutti i testi ed oggi si è incominciata la discussione nella causa contro Melloncelli accusato di ricettazione dolosa.

La causa Palmer Luigia e Guitti Massimo che era fissata per ieri è stata rinviata all' udienza di domani in luogo di quella contro Baroni, Celeghini e Tamisani che doveva trattarsi nei dì 11 e 12 rinviata alla sua volta al altra quindicina.

Per gli Asili infantili della Città e Provincia — In relazione alla domanda fatta nella *Gazzetta Ferrarese* del 5 corr., N. 257, il sottoscritto, già Cassiere del disciolto Comitato per le decorazioni interne nella Cattedrale, trova opportuno di avvertire gli interessati che il Libretto della Cassa di Risparmio, N. 17019, portante la somma di L. 1005 20 da ripartirsi in loro favore dai rispettivi rappresentanti, trovasi tuttora in deposito presso di Lui, e che è pronto a consegnarlo ad ogni loro richiesta.

Cleto Grossi.

Nulla dies... — Nelle Delegazioni di Vigarano incendiossi il fienile di un tenimento appartenente ai Principi Pio di Savoia. Per guasti al fabbricato e distruzione dei foraggi ed arnesi rurali il danno assicurato, si calcola in L. 5750.

Belle arti — Nella vetrina del negozio Bartolucci — forse la sola esposizione permanente possibile a Ferrara — si vedono esposti al pubblico quattro acquerelli del pittore nostro concittadino Alberto Pisa; sono quattro lavoretti che comprovano ancora una volta la nota valentia dell' elegante autore.

Nelle due vedute di Firenze, a mio convincimento, trovo una fedele interpretazione del soggetto tolto a riprodurre; specialmente nell'interno del chiostro di S. Maria Novella vedo corretta la prospettiva, giusta ed intonata la manifestazione del colore. — Anche la piazza di S. Firenze è dipinta con brio di tocco e vivacità di movimento; solo qualche macchietta più vicina all'osservatore lascia desiderare maggiore forza di chiaroscuro per staccarle con più evidenza dagli oggetti lontani.

Gli altri due acquerelli rappresentano due graziosi studi di testa di vecchio e di una vecchia; questi, oltre alla giustezza di forma e di colore, massime la testa della vecchietta, hanno pure qualche cosa di vigoroso e di solida qualità queste difficilissime da raggiungere con l'acquerello, poichè esso non fornisce tutti i mezzi dei quali è abbondante la pittura ad olio.

Faccio all'amico Pisa, coi dovuti elogi, l'augurio più concludente: ch'ei trovi un compratore, l'araba fenice di questo paese.

V. C.

Eco dei Tribunali — Alla Corte di Assise di Bologna si trattò avantieri la causa del Carlo Fabbri di Pontelagoscuro per l'affare della goffa contraffazione delle monete da 2 lire. Disgraziatamente la Corte suprema aveva annuallato non il processo ma la sentenza per inesatta applicazione di pena. E così il Fabbri ebbe ridotta la pena a 5 anni di reclusione.

Ora, per riparare i tristi effetti di un verdetto passabilmente o cretino, speriamo che i nostri Deputati s'adopreranno, invocando a favore del Fabbri la clemenza del Re.

Per gli aiutanti postali di 2ª. e 3ª. categoria — Da Brescia, sede centrale dell' associazione di M. S. fra gl' impiegati postali del Regno, ci giunge invito di riprodurre un articolo della *Provincia* di quella città che tratta della quistione che sarà riproposta alla Camera sul trattamento di questi poveri paria dei pubblici servizj.

La riproduzione dell' articolo diventa superflua perchè lo si può leggere sulla *Rivista* d' oggi che cortesemente gli ha dato il posto d' onore. Non ci resta che augurare che il pareggiamento delle 3 categorie sia finalmente adottato dai poteri legislativi come atto ben dovuto di equità e di vera giustizia distributiva.

Cronachetta del libro nero — A Massafiscaglia furto di L. 12 in denaro a danno di quella Chiesa parrocchiale.

Mentre ladri grandi e piccoli si danno bel tempo, a Casumaro fu arrestato C. G. per scontare 100 giorni di carcere per insolvibilità al pagamento di una multa a cui fu condannato per contravvenzione ferroviaria!!

A Sant' Agostino furono denunciati alcuni individui e arrestato tal G. Mirandola per giuoco proibito.

A Codigoro, 4 arresti di individui che si rifiutarono di desistere dallo schiamazzare per la via a notte inoltrata.

Altri 2 arresti a Comacchio di persone già condannate per oltraggi alle guardie municipali.

A Cento diversi individui s' industriavano ad ingannare la buona fede del portiere del teatro, facendo entrare con scontrini falsi alcune persone.

La non va abbastanza male alle Compagnie drammatiche in genere, che esse debbano anche avere di cotali incerti!

Teatro Tosi Borghi — Riposo.

Caffè del popolo — Questa sera concerto orchestrale.

DEPUTAZIONE CONSORZIALE

DEL 1° CIRCONDARIO

CANAL BIANCO - TERRE VECCHIE

NOTIFICAZIONE

Sono chiamati in generale Assemblea nella Consorziale Residenza tutti i proprietari di terreni compresi nel Consorzio (*), allo scopo di rinnovare il quinto del Consiglio dei Delegati, surrogando il Consigliere defunto Scutellari Ing. Giovanni e i due rinunciatari signori Scutellari Dott. Girolamo e Calabria Dott. Pietro, e sostituendo o rieleggendo i tre altri Consiglieri che pel seguito sorteggio vanno a scadere d'ufficio nelle persone dei Signori: Roveroni Tommaso, Azzolini Battista e Rinaldi Gaetano.

Il giorno a ciò destinato sarà il Venerdì 18 del p. v. mese di Novembre alle ore 12 meridiane. E qualora in essa convocazione non intervenga la maggioranza degl'Interessati, ne seguirà la seconda il susseguente Lunedì (21) all'ora stessa; nella quale adunanza l' Assemblea delibererà *qualunque sia il numero degli intervenuti*, purchè non minore di dieci.

Si avverte che la nomina dei sei Delegati dovrà farsi possibilmente in modo che ciascuna delle seguenti Ville RO, RUINA, CASSANA, PORPORANA, RAVALLE e SALVATONICA, abbia il proprio rappresentante.

Ed a questo effetto sono poste in pubblicazione fin da oggi presso gli Uffici Consorziali le liste elettorali.

Dalla Residenza della Deputazione Consorziale
Ferrara 31 Ottobre 1887.

IL PRESIDENTE
A. MAYR

Norme da osservarsi per rendere conformi al nuovo Statuto e le deliberazioni dell'Assemblea.

1. L'Assemblea generale è composta di tutti i possidenti di terreni entro il Comprensorio di TERRE VECCHIE o DUE POLESINI paganti tassa consorziale e regolarmente iscritti nei Campioni Consorziali.
2. Gli Enti morali sono rappresentati dal loro capo, con facoltà in questo di delegare un Membro dell'Amministrazione.
3. Gl'interdetti ed i pupilli dai loro tutori e curatori.
4. Le mogli possono essere rappresentate dai mariti.
5. I padri da uno dei figli, purchè maggiore di età.
6. Le donne non maritate regolarmente inscritte nei Campioni Consorziali, e così quelle che rivestono le qualità di tutrice, possono votare per procura conferita a persona di loro fiducia.
7. Ciascun possidente ha un solo voto, e può farsi rappresentare all'Assemblea da un Mandatario munito di Procura Legale.
8. È vietato il cumulo delle Procure.
9. Pei terreni nei quali l' usufrutto sia diviso dalla proprietà, può intervenire il proprietario od anche l'usufruttuario che trovisi iscritto nei Campioni.

In ogni modo però intervenga o l'uno o l' altro od insieme, non hanno fra tutti due diritto che ad un voto.

In caso di divergenza fra essi sarà accettato il voto del proprietario.

10. Il voto è segreto e viene manifestato dal votante sopra apposita scheda da esso scritta.
11. Gli analfabeti, e quelli che per fisica indisposizione fossero nell'impossibilità di scrivere la scheda, potranno farla scrivere da altro interessato presente all'adunanza, facendosi risultare ciò dal Verbale.
12. Sono eleggibili a Consiglieri Delegati coloro che, oltre ad essere possidenti nel Comprensorio, siano maggiori di età, abbiano domicilio nello Stato, godano dei diritti civili, non siano analfabeti, abbiano la libera disposizione dei loro beni e trovinsi inscritti sui campioni.
13. Chiunque vorrà intervenire all'adunanza dovrà ritirare dall'ufficio di Contabilità Consorziale un biglietto, da presentarsi al momento del suo ingresso nella sala, per accertare la sua qualifica di possidente inscritto nei campioni.
14. All'ora (superiormente fissata) del giorno in cui avrà luogo l' adunanza, sarà aperta la seduta dal Presidente del Consiglio dei Delegati, o dal Consigliere Anziano, il quale destinerà a funzionare da squittinatori il più vecchio ed il più giovane dei presenti e da Segretario il Segretario Consorziale.

Formato per tal modo l'officio provvisorio, l'adunanza elegge a maggioranza relativa di voti il Presidente e quattro Scrutatori definitivi, tenendo nota degli eletti che dopo questi ebbero maggior numero di voti.

L' ufficio così definitivamente composto nomina il Segretario definitivo, avente voce consultiva.

Indi si procederà alla votazione per la nomina dei 6 Consiglieri delegati.

15. Aperta tale votazione il Presidente chiamerà ciascun elettore nell'ordine della sua iscrizione.

L'elettore rimetterà la sua scheda manoscritta e piegata — contenente il Nome e Cognome dei 6 individui possidenti (come si è dichiarato più sopra) — al Presidente che la depositerà nell' urna.

16. Questa rimarrà aperta fino alle 3 pom. ora in cui il Presidente dichiarerà chiusa la votazione.
17. Gli eletti saranno quelli che riporteranno il maggior numero di voti; in caso di voti pari la preferenza sarà dovuta al più anziano di età.

(*) *Le Ville che costituiscono il Comprensorio di* TERRE VECCHIE o DUE POLESINI *sono le seguenti*:

1. BAURA — 2. BOARA — 3. CASAGLIA — 4. CASSANA — 5. COCOMARO DI FOCOMORTO — 6. COLOGNA (parte) — 7. COPPARO (parte) — 8. CORLO — 9. CORREGGIO — 10. FOSSADALBERO — 11. FOSSALTA (parte) — 12. FRANCOLINO — 13. FOCOMORTO — 14. GUARDA FERRARESE (parte) — 15. MIZZANA — 16. OSPITALE DI BONDENO — 17. PESCARA — 18. PONTELAGOSCURO — 19. PORPORANA — 20. QUACCHIO — 21. RAVALLE — 22. RO (parte) — 23. RUINA (parte) — 24. S. BIAGIO DELLE AVEZZANE — 25. SALETTA (parte) — 26. SALVATONICA — 27. SETTE POLESINI — 28. TAMARA (parte) — 29. VIGARANO PIEVE — 30. ZOCCA.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 9 Novembre 1887.

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 0 - Tot. 0.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Onofri Giuseppe, muratore, celibe, con Fussari Carolina, servente, nubile.
MORTI — N. 0.

10 Novembre

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 0 - Tot. 0.
NATI-MORTI N. 0.
MATRIMONI — Petrucciani Giuseppe, negoziante, celibe con Rambelli Angela, donna di casa nubile.
MORTI — Negri Luigia fu Carlo, nubile di Rovigo di anni 35 donna di casa.
Minori agli anni uno N. 0

Osservatorio meteorico di Ferrara

Giorno 10 Novembre

Altez. barometrica med. a 0 mm. 755 1 — al mare 757 2
Umid. relat. med. 76

Temperatura: Minima 6° 6 c. — Massima 12 5 c. — Media 9 5 c.

Stato prevalente dell'atmosfera: quasi sereno
Venti dominanti: W
Altezza dell'acqua caduta mm. 0 18 (per nebbia precipitata).
11 Novembre — Temp.e minima 4° 8
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
11 Novembre — ore 11 min. 47 sec. 28

Telegrammi Stefani

Londra 9. — Al banchetto del Lord-mayor Salisbury dice che la previsione dell'anno scorso, che cioè il Lordmayor avrebbe terminate le sue funzioni in una pace profonda, si è realizzata. Il governo ricevette nel pomeriggio notizie che Ayoub kan, il quale potrebbe aver minacciata la pace nell'Afganistan, si arrese al Governo indiano. Circa la situazione generale dell'Europa, Salisbury dice che non ha nulla che possa provocare ansietà. Soggiunge che mentre le nazioni mantengono eserciti enormi e la concorrenza negli armamenti continui, è inutile sperare una tranquillità perfetta. Ma la terribile potenza delle armi moderne rende più sicura la pace che in altri tempi, giacchè non è possibile fare una guerra con poca spesa. L'Inghilterra desidera il mantenimento della pace e dei trattati, della costituzione attuale d'Europa, dell'indipendenza dei popoli liberi. Salisbury alluse al discorso di Crispi che incoraggiò il mondo nella speranza del mantenimento della pace. L'Inghilterra porrà tutta la sua influenza dal lato delle nazioni i cui sforzi sono diretti al mantenimento della libertà, della legalità e della pace.

Madrid 9. — La sentenza arbitrale nella vertenza italo-columbiana si pronunzierà alla fine di novembre.

Parigi 10. — Dicesi nei circoli parlamentari che l'incidente all'udienza relativo alle due lettere di Wilson provocherebbe una interpellanza alla Camera. L'incidente è commentatissimo come motivo atto a provocare una crisi ministeriale od anche presidenziale.

Parigi 10. — I giornali constatano la gravità dell'incidente all'udienza di ieri al tribunale correzionale relativo alle due lettere di Wilson, riconoscendo esservi finora impegnata la sola responsabilità della prefettura e della polizia.

Berlino 10. — Secondo notizie private da San Remo è probabile il ritorno a Berlino del principe imperiale. Oggi vi furono nuovi consulti medici.

Copenaghen 10. — La partenza dello Czar è aggiornata al 17 corr.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)